



IL PAESE DEI CONTRASTI

L'OLANDA

Quest'anno abbiamo deciso per una vacanza alternativa: i primi 15 giorni dedicati all'esplorazione di un nuovo paese ed i secondi 15, dedicati al relax alla scoperta della Sardegna.

Per una vacanza alternativa quale miglior paese dell'Olanda?

L'Olanda, un paese pieno di contrasti, ove persone semplici che vestono costumi tradizionali e seguono integralmente i dettami della Bibbia, convivono con giovani dalla mente "annebbiata" dall'uso di spinelli, un paese dove il servizio sanitario nazionale si fa carico delle operazioni per cambiare il sesso, le fattorie con tetti di paglia, attorniate da canali d'acqua e ciascuna con il proprio attracco per la barca, si mescolano con futuristici grattacieli dal design particolare delle grandi città. Silenziose quanto comode biciclette sfrecciano lungo splendide piste ciclabili distribuite capillarmente in tutta il paese.

Splendidi campi di fiori, fanno da cornice ad una terra piatta e verdissima, punteggiata da mulini a vento, bordata da alte dune e da enormi dighe, un paese semplice e meraviglioso: l'Olanda.

1 Agosto 2009 Senigallia – Taufkirchen Km 751 GPS 48°02'22" N – 11°37'17" E

Un caldo torrido ha accompagnato i nostri ultimi preparativi ed alle 18.00, dopo aver festeggiato lo pseudo compleanno di Sara, giriamo la prua del nostro camper verso Nord: ha inizio il nostro viaggio. La strada è libera ed in serata siamo a Vipiteno, compriamo la vignetta valevole per 10 giorni (7,70 €), e via verso la Germania che raggiungiamo alle 00.30.

Mi sento perfettamente sveglio e quindi, sfruttando la nanna delle bimbe (quest'anno ho ideato un sistema per assicurare le nostre piccole pesti ai loro seggiolini e sdraiarle pressoché

completamente), ci dirigiamo verso Monaco, ma pochi Km prima decidiamo di fermarci e, seguendo il filo rosso di Arianna, fidandoci dei punti GPS scaricati da internet, raggiungiamo un paese il cui nome ricorda un codice fiscale Taufkirchen.



Di tutto mi sarei aspettato, ma non di trovare come punto sosta una fattoria con piazzole autobloccanti ed allaccio per la corrente elettrica. Ovviamente decidiamo di fermarci e, posizionati gli oscuranti alle 2.00 andiamo a dormire.

2 Agosto 2009 Taufkirchen - Alblasserdam 867 Km GPS 51°51'41" N - 4°39'25" E

Alla mattina, con comodo, ci alziamo, sistemiamo il resto del camper mentre le bimbe corrono nel prato antistante la piazzola e, dopo colazione, paghiamo la sosta (10€). Alle 10.30 siamo di nuovo in pista.

Le autostrade tedesche saranno sì gratuite, ma piene di lavori in corso e quindi procediamo a rilento. Raggiungiamo Wulzburg e poi Friburgo, Colonia ove ci fermiamo a cenare. Ormai siamo lanciati e quindi, sistemate le bimbe nei loro seggiolini e chiediamo loro un ultimo sforzo e decidiamo di non fermarci ad Emmerich am Rheim, ma di raggiungere Alblasserdam.

Sono le 00.30 quando, entrati in Olanda, raggiungiamo il P.S. nel porto di questa cittadina.

Le piazzole (10) sono tutte occupate e quindi ci posizioniamo vicino ad altri due camper italiani, ai margini dell'area camper. Siamo stanchi ed in breve tempo ci addormentiamo.

3 Agosto 2009 Alblasserdam - Amsterdam 175 Km GPS 52°21'52" N - 4°57'36" E

Che splendida giornata di sole. Le bimbe tirano tardi e quindi esco dal camper per scambiare due chiacchiere con due camperisti italiani. Arrivano da Caltanissetta: che viaggio.

Oggi vogliamo dedicare la mattinata al pieno relax e quindi, con le biciclette vorremmo andare a vedere i mulini di Kinderdijk. Poiché non si liberano posti, decidiamo di spostarci con il camper che parcheggeremo nel parking vicino all'ingresso del parco (5 €).

Il tempo di scaricare le bici e le bimbe, elettrizzate, si inerpicano prendendo posto nei loro seggiolini. Casco e via lungo la splendida ciclabile che costeggia il fiume. Una gita imperdibile.

Protetti dall'Unesco i mulini (19) si possono ammirare o seguendo la ciclabile lungo le sponde del canale oppure prendendo il battello. Noi scegliamo la prima opzione, che ci consente di sostare lungo le panchine e contemplare scorci di paesaggio unici. Chiaramente una opzione non esclude l'altra, quindi a voi la scelta.



I mulini sono bellissimi, alcuni dei quali ristrutturati e convertiti in abitazioni private. Il luogo rappresenta una perfetta combinazione tra paesaggi autentici e gente semplice, che consuma la propria colazione su tavolacci di legno tra vecchie barche, giardini rigogliosi ed animali selvatici (germani e cigni). Una perfetta combinazione tra uomo e natura che stride tuttavia con le parabole per la ricezione satellitare disposte qua e là ed in parte camuffate.

E' difficile tenere ferme le bimbe che, stanche della lunga traversata, si scatenano in corse sfrenate. Visitiamo l'interno di un mulino. Come una macchina del tempo entriamo nel passato, scoprendo come seppur imponenti all'esterno, la presenza di tanti ingranaggi di legno, condiziona l'esistenza di locali assai piccoli ma ben disposti: cuccette con letti per uno o due bimbi, stanze per i giocattoli, un cucinino, una saletta per mangiare. Televisori al plasma illustrano la vita contadina nei secoli scorsi ed il funzionamento dei mulini, simbolo di quell'Olanda che deve migliaia di ettari di terra alle idrovore mosse dalle enormi pale sospinte dal vento.



Al termine della splendida gita, rientriamo al camper e da qui al P.S. di Alblasterdam, ove troviamo posto negli stalli. Mentre Francesca prepara il pranzo, entro nella struttura antistante al punto sosta che racchiude un cinema, ma una parte del bancone è dedicata ad opuscoli per turisti, tra cui gli orari dei traghetti per Rotterdam.

L'omino mi indica da dove partono i traghetti e, seguendo le indicazioni, con le bimbe raggiungo il punto di imbarco: dalla strada che porta al P.S. invece di girare a sinistra girate a destra e, seguendo la strada, dopo circa 300 m., si trova la banchina per l'imbarco. Da qui in circa 40 minuti di traghetto si raggiunge Rotterdam.

Dopo pranzo, mentre aspetto che Francesca finisca di rassettare il camper, mi avventuro alla ricerca di un market. Attraversata la piazza, nascosto in fondo ad una discesa, scorgo una porta a vetri, passata la quale trovo un centro commerciale ad un piano che custodisce innumerevoli negozi ed un market.

Acquisto pane ed una tanica di latte da due litri (le pesti ne bevono da sole 1 litro al di) e quindi rientro al camper.

C'è tempo per cercare di capire come funziona il CS: le istruzioni sono scritte in olandese. Non si riesce a capire nulla, quindi mi apposto in attesa che qualcuno usi l'arcano marchinegno. Pochi minuti ed ecco una coppia di ragazzi che si avventurano al CS. Dopo alcuni minuti di discussione, un pescatore, preso da umana pietade, si avvicina e spiega a gesti il funzionamento della trappola: una moneta di 0,50 € è la chiave che consentirà di caricare 60 litri di acqua e contemporaneamente svelerà un tombino a forma di imbuto attraverso cui si potrà scaricare sia le grigie che le nere.

Soddisfatta la curiosità, siamo pronti per partire: direzione Amsterdam.

E' presto, quindi decidiamo di visitare Delft, ma la ricerca di un parcheggio sicuro si rivela infruttuosa e, non volendo rischiare inutili incastri tra le pericolose stradine costeggianti i canali, decidiamo di abbandonare l'idea ripromettendoci di tornare usando un campeggio come base di appoggio.

Nel tardo pomeriggio raggiungiamo il campeggio di Amsterdam: camping Zeeburg (<http://www.campingzeeburg.nl/index.php?page=home-italiaans>). E' tutto esaurito, ma per fortuna avevamo la piazzola prenotata.

Da internet avevamo raccolto pareri contrastanti. La nostra impressione? Tantissimi ragazzi alla ricerca di una vacanza trasgressiva, un gran caos, ma anche tante famiglie ed alle 22.00 silenzio assoluto. Lo riteniamo una ottima base per visitare con le proprie biciclette Amsterdam, ma, essendo frequentato da tanti ragazzi con le tende, non abbiate la pretesa di trovare un campeggio a 5 stelle.

Prendiamo posto, ma la corrente non funziona. Non fa niente tanto non ne abbiamo bisogno. Dopo cena porto le bimbe al piccolo zoo dove vi sono alcune caprette. Le bimbe impazziscono nel dare da mangiare alle bestiole ed alle 22.00 riesco a convincerle che è ora di andare a nanna.

4 agosto Amsterdam Km 0

Oggi è un giorno speciale. E' il compleanno della piccola Sara. Come ogni anno lo festeggiamo in un luogo diverso e quest'anno abbiamo scelto Amsterdam. Dopo colazione inforchiamo le biciclette e ci dirigiamo verso Amsterdam.

Alla base della scalinata che porta in cima al ponte, prendo la bici in spalla e, tra lo sguardo misto tra il compassionevole ed il divertito, salgo la prima rampa. Mi fermo a prendere fiato quando con la coda dell'occhio mi accordo che una coppia di anziani ciclisti con un sorriso a metà tra il canzonatorio ed il divertito, spingono la propria bicicletta lungo guide di metallo che perimetralmente consentono di portare il proprio velocipede ai piani superiori senza alcuna fatica. Che bella figura da p...a si dice a Milano.

Attraversato il fiume, scendiamo lungo il ponte e qui, purtroppo, commettiamo un errore: non seguiamo le segnaletiche per il centro (troppo facile) e unitamente ad una coppia di giovani un po'.... "svampiti" seguiamo una comoda ciclabile che ci costringerà ad eseguire un giro più lungo. Non importa: Amsterdam è una città perfetta da girare in bicicletta. A dire il vero qualche problema c'è: le biciclette sono silenziose e quindi se ti distrai rischi un incidente, pertanto, orecchie tese per sentire il familiare "drin drin".

Presso la stazione centrale vi è l'Ufficio per il turismo, ma è caotico e per avere delle informazioni, per le quali basterebbero dei semplici volantini, vi sono file lunghissime, per cui riprendiamo le bici e ci addentriamo nella città in completa autonomia.

Con le bimbe sarà impossibile visitare il museo di Van Gogh, la casa di Anna Frank, il museo delle cere custodito nel palazzo Madame Tussaud's e la stessa gita sul battello tra i canali è stata, da noi, esclusa per i furti di bicicletta molto frequenti in città.

Gironzolare lungo le ciclabili che costeggiano i canali su cui si affacciano i balconi fioriti di case signorili e scavalcati da ponti a schiena d'asino, è piacevole ma anche faticoso pertanto, a mezzodì, stanchi, ci sediamo su una panchina dove mangiamo i nostri panini.

Barche di diverse dimensioni e lunghissimi traghetti scivolano sull'acqua eseguendo manovre spericolate, con passaggi a filo di lana tra ponti bassi: è incredibile cosa possa fare una doppia elica a poppa ed una elica a prua.



Amsterdam: una città unica nel suo genere che solo una bicicletta permetterà di scoprire. Ogni angolo nasconde scorci di una città che seppur "fumosa" e piena di equivoci, di sex-shop, di negozi che vendono i chupa Chups alla mariuana, nasconde un suo fascino del tutto particolare.

Alle 17.00 decidiamo di rientrare al camper e lungo la via del ritorno le bambine dormicchiano ciondolando a destra ed a sinistra serrate sui loro seggiolini.

L'esperienza insegna e pertanto, sfruttando le scossaline disposte lungo i lati delle scale, riusciamo, incanalando le ruote delle biciclette, a scendere le tre rampe che separano il ponte dalla strada sottostante.

La serata le bimbe la trascorrono al recinto delle capre mentre io inizio a scrivere questo diario. Dopo cena tutti a nanna. Siamo esausti e non impieghiamo molto tempo ad addormentarci.

5 Agosto 2009 Amsterdam – Volendam 55 Km - GPS 52°29'22" N – 5°03'35" E

Oggi il programma prevede il passaggio lungo la diga interna per raggiungere Giethoorn, ma prima dobbiamo fare camper service. Con 0,50 € si potranno caricare 60 lt di acqua, usando una canna avvolgente, mentre un tombino a forma di imbuto consentirà lo svuotamento delle grigie ed un lavandino raccoglierà le nere.

Rimetto in moto il camper e... sorpresa: la spia dell'antisaltamento e degli iniettori si è accesa.

Ok, niente panico: il mezzo è in garanzia e ad Amsterdam ci sarà pure un centro assistenza FIAT, quindi inseriamo nel GPS il primo indirizzo raccolto dal libretto dell'assistenza. Risultato: NON ESISTE LA VIA. Cominciamo bene. Inseriamo il secondo indirizzo e magicamente la mitica Arianna, disegna sullo schermo il familiare percorso, seguendo il quale in meno di mezzora siamo al cospetto del capo-officina del centro assistenza. Il verdetto: si è guastato "qualcosa", per la cui sostituzione occorre aspettare la consegna del corriere, che avverrà domani mattina. Orco cane, ma noi abbiamo un programma da seguire. Va beh, siamo in camper e soprattutto siamo in vacanza pertanto, messo in sicurezza il mezzo (hanno sostituito il pezzo con uno usato), possiamo rimetterci in viaggio, direzione: Volendam.



Grazie ai POI precaricati su Arianna, trovare l'AA è facile: seguendo il filo rosso, arriviamo al nuovo Marina. L'area è ben segnalata: piazzole in erba con autobloccanti, corrente, carico, scarico grigie e nere. Illuminata. All'ingresso vi è una sbarra, oltre la quale, custodita da una copertura in legno, vi è il distributore dei biglietti. Il codice a barre basta posizionarlo sul lettore e, per incanto la sbarra si alza, consentendoci di raggiungere la nostra piazzola. Scegliamo un posto lontano dalla strada per goderci i panorami dei campi e la vista su uno splendido mulino posto al di là di un argine del vicino canale.

Sono le 12.30 e pertanto con le bici attraversiamo il marina e raggiungiamo il centro del paese. Molto turistico. Mentre ingaggiamo una lotta con le vespe, mangiamo al volo una salsiccia con le patatine e poi ci imbarchiamo con il traghetto per Marken. Uno ogni 30 minuti. E' un continuo via vai: non fa in tempo a riempirsi un traghetto che già ne arriva un altro. 7 € gli adulti, 4 € i bimbi sopra i 4 anni e 2 € le biciclette.

15 minuti di traversata e siamo sull'isola prospiciente, raggiungibile anche con il camper sfruttando una comoda strada che collega l'isolotto con la terra ferma. Il tratto di mare che separa le due coste è molto trafficato, tante imbarcazioni a vela, motor sailer e barconi in legno.



Sbarcati a Marken con le bici decidiamo di seguirne il periplo. Giunti al faro troviamo una spiaggia dalla sabbia fine piena di bagnanti. In un attimo le bimbe sono con i piedi in acqua.

Purtroppo abbiamo poca acqua e pertanto, prevedendo la sete delle pesti, mentre loro giocano seguo la pista ciclabile che si snoda lungo il tratto costiero: ma dove avranno messo questo benedetto market!! Ormai stremato arrivo sulla strada provinciale che percorro a ritroso verso il centro abitato e nei pressi del parcheggio, trovo finalmente l'agognato supermercato. Morale: non prendete la pista ciclabile che costeggia la battigia, ma addentratevi nella strada che corre lungo i campi. Al termine della via, girate a sinistra e dopo 300 m vi è il market.



Dopo aver acquistato due bottiglie di acqua rientro alla base in tempo per evitare la nenia delle bimbe, peraltro stanche ed arrossate dal sole cocente.

In sella alle bici riprendiamo il giro rientrando al porto. Prendiamo al volo il solito traghetto e rientriamo a Volendam.

Sono le 18.30 ed i negozi stanno chiudendo. Giusto il tempo di un rapido sguardo e poi via al camper ove, dopo una parca cena, con le bimbe esco per scattare alcune foto.

Uno splendido tramonto incornicia il mulino che si erge dietro il camper, in un paesaggio fiabesco, mentre un gatto nero e bianco gioca con le bambine.

Scambio due chiacchiere con un camperista italiano che l'indomani sarebbe andato ad Amsterdam usando il pullman che parte alle 15' ed alle 45' di ogni ora dalla piazzetta vicina all'AA, e quindi a nanna. Ormai è tardi e domani ci aspetta una giornata impegnativa.

6 Agosto 2009 Volendam, Amsterdam, Texel, Alkmar 239 Km - GPS 52°38'23" N – 4°43'20" E

Sono le 7.30 è ora di alzarsi. La notte è trascorsa tranquilla. Afosa. Camper service e poi via, direzione Amsterdam. Alle 9.45 siamo all'officina della FIAT da cui usciamo dopo circa 40 minuti.

E' presto quindi c'è tempo per andare a Texel ed alle 12.00 ci mettiamo in fila per prendere il traghetto (46 € AR).

L'attesa dell'imbarco la trascorriamo mangiando un piatto freddo: bresaola per noi adulti e formaggio e wursetel per i bambini.

Alle 12.30 ci imbarchiamo. Non facciamo a tempo a scendere dal camper che è ora di sbarcare. Sarà la biciclettata di ieri, sarà la stanchezza accumulata dal viaggio o dal lavoro, sarà il caldo afoso, ma non ci va di scaricare le bici e quindi decidiamo di fare il periplo dell'isola in camper.

Prima tappa le dune.



Subito dopo De Koog, prendiamo un uscita per un parcheggio. Molto ampio. Vietata la sosta notturna. Andiamo in spiaggia. Dal numero di bagnanti, sembra di essere a Rimini. La spiaggia è finissima.

Giusto il tempo di stendere gli asciugamani che le bimbe sono già in acqua: ma come fanno. Dove la prendono tutto questa energia e poi, l'acqua, è GELATA!!!!
Il sole è cocente e pertanto trascorriamo un paio d'ore a rilassarci.
Alle 15.30 dopo una pausa gelato le bimbe vogliono tornare sul camper. Una doccetta veloce e quindi di nuovo in strada.
Raggiunto il paese di De Cockesdorp parcheggiamo il camper e facciamo due passi. La cittadina è animata da un mercato di oggetti usati e da una giostra per i bimbi.
Francesca ed io ci concediamo una coca cola ed una birra e poi le bimbe reclamano il loro meritato giro in giostra.
Acquistiamo la consueta tanica da due litri di latte e poi ci dirigiamo in camper verso il faro.
La spiaggia, in cui vige il divieto di balneazione, è immensa ed il posto è molto bello ma è tardi e Federica si è addormentata sul suo seggiolino.
Il posto meriterebbe una sosta notturna, peraltro l'isola è piena di minuscoli campeggi e fattorie con area attrezzata per i camper molto ben segnalate, se non altro per apprezzare i tramonti che, visti dalla spiaggia devono essere spettacolari.
Alle 18.00 siamo al traghetto e sbarcati a Den Helder decidiamo di dirigerci verso Alkmaar dove domani ci aspetterà il mercato del formaggio.
Da internet apprendo dell'esistenza di un P.S. presso il campo sportivo. Questa volta Arianna ci ha fregato: guidandoci in una via stretta per percorrere la quale con il mio bestione (720 cm + 60 cm di portabicci) ho sudato freddo arriviamo in un ampio piazzale, squallido, per nulla accogliente, inoltre, l'assenza di camper e la presenza di vetri di auto rotti disseminati qua e là, ci induce a ricorrere al vicino campeggio, che però risulterà pieno.
Un italiano ci indica un parcheggio distante circa 300 m dal camping ove già trovano posto altri 7 camper. Sembra tranquillo e quindi, decidiamo di fermarci.
In attesa che Francesca prepari la cena, scambio due chiacchiere con il nostro Virgilio e, dopo mangiato, andiamo a dormire.

7 Agosto 2009 Alkmaar – Hoorn 39 Km - GPS 52°38'01" N – 5°03'26" E

Questa mattina ci aspetta il famoso mercato del formaggio e pertanto, dopo colazione sbarco le biciclette: per parcheggiare il camper ho dovuto scodare nel retrostante fosso. Però non ho voglia di scendere dai cunei e spostare il camper e pertanto sulla punta dei piedi e con un salutare stretching recupero le due ruote.

Ok siamo pronti, ma... dove hanno nascosto la ciclabile? Attraversare la statale? Non è da olandese e così seguendo un villico, imbocchiamo una ciclabile che, inizialmente pensavamo ci allontanasse dalla città, ma poi, dividendosi, ci conduce attraverso una tranquilla zona residenziale sino alla piazza principale già gremita di gente.

Bancherelle di formaggio, ceramica e decupage, incorniciamo una giornata di festa mentre enormi forme di formaggio color giallo ed arancione ben allineate sono disposte in tutta la piazza inondando l'aria di un profumo invitante.

Alle 10.00 ha inizio la vendita: i formaggi vengono venduti con una stretta di mano. Entrano quindi in azione i trasportatori di formaggi che, avvalendosi di colorate slitte di legno, prelevano le grosse forme e le portano alla pesa. I venditori si prodigano a distribuire assaggi di formaggio, che Federica e Sara apprezzano senza troppi complimenti, e mano a mano che la gente si allontana, avanziamo di posto. In un attimo Sara, sempre in prima fila quando si tratta di mangiare, conquista la prima posizione nella speranza di assaggiare altro formaggio.



Sono ormai le 11.00 quando, allontanandoci dalla piazza, iniziamo a gironzolare per le vie della città. Le case antiche dalle facciate colorate, con i loro ingressi siti a livello dell'acqua, pare quasi

che sorgano dai canali, ma ormai è tardi per cui, acquistate le nostre formagelle, alle 12.00 rientriamo al camper e quindi ci dirigiamo verso Hoorn dove sappiamo esserci un AA. Lungo la strada veniamo attratti da un mulino in funzione: è il museo dei mulini per cui ci fermiamo a mangiare.

Federica vuole stare sul camper mentre con Sara mi dirigo verso il mulino. Al di fuori dei negozi dei souvenir vi è un barra di segnalazione che ci ricorda che siamo ad almeno 200 cm al di sotto del livello del mare.



Dopo mangiato raggiungiamo Hoorn. L'area si trova al porto ed Arianna ci conduce lungo le strette vie cittadine sino al parcheggio. Passato il cancello a sinistra vi è una casa a forma geometrica al cui piano superiore vi è il custode. 13€ per la sosta notturna compreso il carico e lo scarico delle nere. Per le grigie bisogna avere un canestro e sfruttare lo scarico del WC chimico. Docce 1 € per 5 minuti.

I posti per i camper sono 15, su asfalto con comode ed ampie piazzole.

Mentre Federica dorme, con la bici vado a scaricare le nere e usando la medesima cassetta, anche parte delle grigie.

Sono ormai le 16.30 quando svegliamo Federica (ma Sara non dorme mai al pomeriggio?) e con le bici raggiungiamo il centro. Il posto è molto carino: un dedalo di viuzze lungo gli immancabili canali alberati e ponti elevatoi, ma la presenza delle giostre lungo le vie del centro ci impediscono di apprezzare appieno la bellezza della città.

Un gelato e poi al camper. Una doccia calda, il complesso dei sanitari è ben tenuto e pulito, e quindi scatta l'ora dell'aperitivo.

Dopo cena, con le bimbe, andiamo a giocare al vicino parco giochi. Basta un attimo di disattenzione e BHAM: Sara cade dallo scivolo. Un urlo terrificante e poi, un po' di coccole e via, si torna a giocare.

Inizia a far freddo ed un vento gelido ci preannuncia una perturbazione in arrivo, quindi tutti al calduccio sul camper.

Giusto il tempo per aggiornare le pagine di questo diario ed alle 23.00 tutti a nanna.

8 Agosto 2009 Hoorn – Giethoorn 209 Km - GPS 52°43'23" N – 6°04'33" E

Oggi decidiamo di visitare Edam e pertanto raggiungiamo l'AA di Volendam ove prendiamo posto. Il tempo è nuvoloso e con le biciclette raggiungiamo Edam. Sono 6,5 km, come al solito in perfetto piano.

La città è molto piccola ed attraversata da canali con ponti elevatoi azionati a mano. Il mercoledì mattina vi si svolge il mercato del formaggio. Il centro è molto piccolo e si visita in breve tempo, motivo per il quale con le bici rientriamo a Volendam per pranzare in una brasserie.

Un giro per i negozi per gli acquisti e poi via: direzione la grande diga.

Nel frattempo le nuvole si sono diradate lasciando il posto ad un caldo sole, ma il tempo è ancora instabile.

A metà percorso ci fermiamo per le foto di rito nell'area panoramica.



Lungo il percorso, il mosaico agrario si alterna ad aree lacustri, canali artificiali che passano sopra l'autostrada e dalla quale è possibile scorgere le punte degli alberi delle barche a vela che, con un moto irreali, ci scorrono sopra il camper in questo nostro viaggio di trasferimento.

Nel tardo pomeriggio raggiungiamo Giethoorn e nel tentativo di cercare l'AA (le coordinate GPS sono sbagliate), mi infilo, nei pressi del porto, in una piccola area camper: 3 posti.

La signora parla poco, e male, l'inglese, ma riusciamo a farci capire e pertanto prendiamo posto. Mentre Francesca prepara la cena, in bici provo a cercare l'AA. Le indicazioni sono le seguenti: Arrivati a Giethoorn al semaforo attraversate il fiume ed alla prima via svoltare a sinistra. Qui troverete l'area in cui abbiamo sostato, ma proseguendo si attraverserà uno stretto ponte in legno ed alla prima via svoltare a sinistra. E' solo a questo punto che si potranno vedere le segnaletiche per l'area camper che troverete sulla destra dopo aver percorso altri 200 m. L'area è costituita da un ampio sterrato per almeno 40 camper.

Sempre in bici mi dirigo verso il lungo fiume, ove sono ormeggiate piccole imbarcazioni elettriche con cui è possibile visitare dall'acqua questa piccola città col fascino del tempo che si è fermato. Un dedalo di canali che si intrecciano tra case coi tetti di canna e che sfociano in un bellissimo lago.

Come al solito faccio tardi, quindi rientro al camper e, dopo cena, tutti a nanna.

9 agosto 2009 Giethoorn – Delft 301 Km - GPS 52°01'08" N – 4°23'22" E

Questa mattina la vogliamo dedicare alla visita di questa città del tutto particolare pertanto, di buon mattino ci spostiamo nel parcheggio del Despar ed aspettiamo che apra. Acquistiamo il latte e le briosche e poi via verso il canale, ove noleghiamo una barchette elettrica con la quale, seguendo un percorso predefinito, visitiamo dall'acqua questo splendido paese.

Giethoorn è un villaggio molto piccolo con le case con i tetti di paglia ed i prati fioriti. Affacciate su strette vie di acqua, le case in legno ricordano un mondo incantato che ormai non c'è più, ma che è stato qui ricostruito e ben curato. Il paese non lo si può visitare in auto, ma gli unici mezzi di locomozione sono le piccole imbarcazioni e le solite biciclette.

Con la barchetta (5 € gli adulti e 2,5 € i bambini) ci spostiamo per i canali per poi raggiungere il vicino lago che costeggiamo. E' presto quindi ci sono poche imbarcazioni, motivo per il quale possiamo goderci splendidi scorci senza rischiare inutili collisioni che potrebbero spaventare le bimbe, pertanto, rientrati tra i canali, raggiungiamo il punti di imbarco.



Sono le 11.30 giusto il tempo per una passeggiata e per scattare alcune foto e poi al camper. Ci spostiamo, per pranzare, lungo il fiume navigabile, ai cui margini prendiamo posto e le bimbe si scatenano in questo inatteso ed improvvisato pic-nic. Dopo pranzo, Francesca si concede una piccola siesta, mentre le pesti giocano e rinfocillano alcune papere. Alle 15.30 ci mettiamo in moto per dirigerci verso Staphorst. Appena usciti dall'autostrada ci fermiamo davanti ad una moltitudine di biciclette: sono uomini, donne, anziani e bambini che in costume tradizionale ci sfilano davanti. Saranno oltre un centinaio di persone.



Oggi è domenica e probabilmente si è conclusa una funzione. Staphorst è un paese formato da fattorie disposte lungo la via principale. E' un isola del protestantesimo più integralista, chiuso alle innovazioni della vita moderna. Le case hanno il tetto in paglia, gli infissi delle finestre e le porte verdi con uno zoccolino esterno che contorna la casa di color blu con attrezzi agricoli in bella vista.

Scattiamo alcune fotografie, ma con timore, poiché abbiamo paura di turbare la quiete e la privacy di questa gente e poi ci dirigiamo verso Otterlo.

Il piatto panorama lascia spazio a boschi e colline, ma quando raggiungiamo il parco De Hoge Veluwe non troviamo posto. L'area sosta segnalata sui vari siti non esiste più, unico PS si trova all'interno di una fattoria lungo la via che porta al parco, sulla sinistra, ma oggi non accoglie i camper. Chissà perché... quindi secondo il principio "chi non ci vuole non ci merita", decidiamo di dirigerci verso Delft, ove prendiamo posto in un piccolo, ma splendido campeggio, per raggiungere il quale con il nostro bestione dobbiamo addentrarci, come al solito, in un dedalo di stradine. Il campeggio (camping Uylenburg) è veramente incantevole. Bello nella sua semplicità: un blocco centrale con tetto in paglia, uno specchio incorniciato da piccole fascine, servizi igienici puliti, carico e scarico, un ristorante, che viste le pregresse esperienze, decidiamo di non testare. Insomma tutto il necessario. Cunei, parabola e, dopo cena, tutti a nanna. Domani ci aspetta una bella gita: vogliamo raggiungere Rotterdam in bicicletta. 15 km di pista ciclabile per percorrere i quali Arianna ci indica una tempistica di 1 ora. Domani vedremo. Buona notte.

10 agosto 2009 Rotterdam Km 45 in bicicletta

Tocca a Rotterdam. Prepariamo le biciclette, mettiamo le "zavorre" sui seggiolini, prendo Arianna e via. Alla reception confermiamo la prosecuzione della sosta per un altro giorno e chiediamo lumi per la ciclabile da seguire.

La strada effettivamente è semplice ed usciti dal camping seguiamo la strada a ritroso e quindi si prosegue sempre dritto. Il tempo ci assiste, c'è il sole, ma non fa molto caldo. La ciclabile attraversa un paesaggio suggestivo di campagna: lungo i canali le papere scivolano sull'acqua mentre nei prati mucche, pecore e i cavalli convivono placidamente brucando l'erba.

Filari di alberi e l'immane mulino, sono la costante di questi luoghi, mentre le biciclette rappresentano le nostre uniche compagne di viaggio.

Dopo 4 km, le prime segnaletiche per Rotterdam (7 km) confermano la nostra giusta rotta.

Al termine della pista ciclabile, giusto quando l'uso delle indicazioni era indispensabile, le segnaletiche spariscono. Una deviazione a T ci porta ad un amletico enigma: a destra od a sinistra?

Chiediamo ad un ciclista e questo di tutta risposta cosa fa: follow me. Come mi segua, va bene tutto, ma dobbiamo andare in centro a Rotterdam e ci mancano almeno 4-5 km. No problem, follow me.

E noi lo seguiamo. Una piacevole compagnia e mentre Francesca con il suo fardello di 15 kg (Sara) annaspa nel tentativo di tenere il passo, in men che non si dica siamo di fronte all'Ufficio del turismo. Salutiamo il nostro Virgilio e recuperiamo la piantina della città. Seguiamo il percorso pedonale, ma prima ci fermiamo a mangiare ad un Mac Donald.

Dopo pranzo si riparte, con le biciclette scendiamo verso il fiume. I giardini che costeggiano le rive sembrano una galleria d'arte contemporanea all'aperto grazie alle molte sculture.

Raggiungiamo Het Park: una piccola oasi verde ove piste ciclabili, canali, fiori e prati invitano ad una sosta e noi di certo non ci tiriamo indietro.

Un gelato e poi via. Seguendo una splendida ciclabile sul lungo fiume vediamo arrivare un traghetto bianco e giallo la cui scritta richiama la nostra attenzione: waterbus.

Si certo, è lo stesso traghetto che partendo da Albasserdam (vi ricordate la nostra prima sosta) ti porta a Rotterdam in 45 minuti di comoda navigazione. Tale soluzione probabilmente rappresenta il modo più "comodo" per visitare la città ovviamente rigorosamente in bicicletta.



Difronte a noi si staglia l'Erasmusbrug avveniristico ponte a forma di cigno lungo circa 800 m.

Un giro per il porto (girarlo tutto è impossibile visto che è lungo 40 km) e poi lungo la Blaak raggiungiamo l'ultima tappa del nostro piccolo tour: le Kijk Kubus, le incredibili case cubiche bianche e gialle sospese in aria.

Un giro fantastico, in una città più americana che europea, ma che si potrebbe visitare tranquillamente anche in camper, parcheggiando lo stesso per le vie piuttosto ampie di Rotterdam. I punti sosta, sicuri visto il numero di persone che circola, non mancano di certo.

Una curiosità: il centro di Rotterdam non si raggiunge mai, non perché non ci sia ma perché non è stato neppure concepito. Ci sono mille Rotterdam ognuna con una sua identità, quella dei grattacieli, dei canali, delle vie dello shopping, quella futuristica, dei ponti avveniristici, della torre panoramica, delle case cubiche, ma anche antica nonostante il fitto bombardamento del 14 maggio del 1940, che ha pressoché distrutto questa splendida città definita dall'artista russo Ossip Zadkine (una statua in bronzo fa bella mostra di se non lontano dall'Erasmusbrug) come "la città senza cuore".

Federica ormai dorme sdraiata nel suo seggiolino. Si è fatto tardi, motivo per il quale decidiamo di rientrare. Cerchiamo di seguire la strada a ritroso ed in breve troviamo le scritte per Delft che inaspettatamente scompaiono. Non fidandoci di Arianna, voleva farci prendere a tutti i costi la tangenziale, chiediamo ed ancora una volta la risposta è stata: "follow me". Questa volta non ce lo facciamo ripetere due volte e quindi seguiamo questo nostro nuovo Virgilio che, dopo averci condotto sulla retta via, ci lascia dicendo che deve andare a mangiare: sono le 17.00, siamo così lenti? Comunque noi non abbiamo fretta e quindi proseguiamo sulla strada che ormai riconosciamo come quella percorsa all'andata. Le solite papere ed i numerosi cavalli ci fanno compagnia lungo la via del ritorno ed alle 18.00 siamo al camping: 44 km e 280 metri segna il contaKm della bicicletta, però...

Una doccia e poi, dopo cena, tutti a nanna.

11 agosto 2009 Rotterdam – Renesse 126 km - GPS 51°42'35" N – 3°44'58" E

Oggi è coperto, questa notte ha piovigginato. Ci muoviamo presto perché entro le 12.00 dobbiamo lasciare il campeggio e quindi in bici raggiungiamo il centro città usando la comoda ciclabile che parte dal campeggio.

Dopo colazione, giro per la città, molto carina anch'essa solcata dai canali e quindi rientro al camping.

Una curiosità da Delft si può raggiungere De Haag (Aja) attraverso 11 km di ciclabile. Ancora una volta questo campeggio si dimostra un ottimo crocevia per visitare i dintorni e le vicine metropoli.

Purtroppo il tempo si sta guastando, quindi decidiamo di prendere la via del rientro spostandoci verso il sud: lo Zeeland.

Facciamo camper service usando il tubo di prolunga per le grigie ed un raccordo maxi per il carico dell'acqua (sono attrezzatissimo), due chiacchiere con alcuni camperisti italiani in arrivo e poi si parte.

Durante la strada ci fermiamo a mangiare in un autogrill e poi nel primo pomeriggio raggiungiamo Zierikzee. Parcheggiamo il camper in uno degli innumerevoli parcheggi (tutti vietati alla sosta notturna) e quindi, in bicicletta, via verso il centro.



Il paese è circondato da un canale sul quale si affaccia una doppia porta perfettamente conservata. Il centro storico, molto turistico, è un dedalo di viuzze, privo di quei canali che solitamente si intrecciano nella città ma che invece ne delimitano soltanto il periplo. Ahimè, vi è mercato e figuriamoci se le mie donne non colgono l'occasione per acquistare qualcosa.

Un gelato ed alle 17.30 siamo sul camper e via verso ovest per raggiungere le spiagge del mare del Nord.

La zona è piena di campeggi extralusso, ma dovendovi trascorrere poche ore ci sembrano uno spreco motivo per il quale optiamo per un minicamping.

Dopo cena, in sella alla bicicletta mi avventuro nella fitta rete di ciclabili. Un assoluto silenzio interrotto dal brusio riservato dei ciclisti, avvolge un ambiente reso surreale dal tramonto di un tiepido sole.

E' ora di rientrare e pertanto a ritroso si torna al camper.

Le bimbe (compreso Francesca) giocano a carte e di lì a poco Sara inizia a fare i capricci: è stanca. Pigiaino ed a nanna.

12 Agosto 2009 Renesse - Middelburg 63 km - GPS 51°29'51" N - 3°35'48" E

Il risveglio è accompagnato dal ticchettio della pioggia sulla mansarda. Federica per prima ci raggiunge nel letto ed accende la TV: che comodità la parabola.

La pioggia non molla e quindi decidiamo di muoverci e ci dirigiamo verso Middelburg.

La strada è scorrevole ed in breve raggiungiamo la diga del Progetto Delta iniziata nel 1958 ed ultimata nel 1996. Costruita con l'unico scopo di proteggere le popolazioni locali dalle violente mareggiate del mare del Nord, la diga è immensa e nell'attraversarla si possono apprezzare gli effetti della diga: da un lato la pace e la quiete del mare, protetto dalla possente mole in cemento armato, dall'altro l'impetoso mare del Nord, oggi reso ancor più potente dalla pioggia e dal forte vento.

Durante la breve sosta per le foto di rito, incontriamo due motociclisti italiani di Bergamo che arrivano da Bruxelles e sono diretti ad Amsterdam. All'improvviso ricomincia a piovere e, zuppi d'acqua salmastra, risaliamo sul camper dirigendoci verso la meta della nostra tappa.

Alle 13.00 siamo al camping Middelburg, comodo per il centro. In un ampio prato verde spiccano strisce di pietra perfettamente allineate sulle quali prendono comodamente posto i camper.

Dotato di giochi per i bimbi, camper service (scarico a tombino) and so on.

Dopo pranzo ci godiamo un po' di relax in attesa che spiova ed alle 17.00 riusciamo ad uscire.

La città ha un'impronta medioevale, ma purtroppo il centro storico è deturpato dalla presenza delle solite giostre, che non ci consentono di godere appieno delle bellezze della città.

Un gelato, un giro sulle giostre e poi di rientro al camper dove dopo cena trascorriamo l'ultima serata in Olanda.

13 Agosto 2009 Middelburg - Eurodisney 467 km - GPS 48°52'33" N - 2°47'46" E

Siamo ormai arrivati alla fine del nostro viaggio. Oggi mega tappa di trasferimento che ci porterà ad Eurodisney ove Sara aspetta il suo regalo speciale per aver lasciato il ciuccio.

Colazione, camper service, saldiamo il campeggio e sotto una pioggerellina che non ci fa rimpiangere la partenza, ci mettiamo in movimento.

La strada scorre veloce, le bimbe sono eccitate al pensiero di rivedere Topolino. In lontananza vediamo una centrale nucleare. Che strano, non sapevo che in Olanda ne esistessero. Varcato il

confine, indicato unicamente da un cartello, scopriamo l'arcano: è stata costruita su territorio Belga.

Il confine segna altresì la metamorfosi del paesaggio: i colori vivaci lasciano il posto a toni cupi, mentre l'ambientazione bucolica viene soppiantata da quella industriale.



Sono ormai le 11.00 quando decidiamo di visitare l'Atomium di Bruxelles, costruzione avveniristica alta 102 m e dotata di 9 sfere che rappresentano la struttura dell'atomo. Seguendo il filo rosso tracciato sullo schermo da Arianna, arriviamo dritti al monumento che si erge imponente, circondato da un parco ed alla fine di un ampio vialone. Pranziamo e quindi riprendiamo il nostro percorso diretti ad Eurodisney ove arriviamo, con tutta tranquillità, nel tardo pomeriggio.

Qui inizia la magia e finisce simbolicamente il nostro viaggio.

14 – 15 – 16 Agosto 2009 Eurodisney - Courmayer 630 km – GPS 45°48'50" N – 6°57'24" E

Dopo 2 giorni di full immersion, il pomeriggio del 16/8 rimettiamo in moto il camper ed in serata arriviamo a Courmayer, ove dormiamo al fresco nel parcheggio della funivia in compagnia di almeno 20 camper.

17 Agosto 2009 Courmayer - Milano 230 km Tot. Km 3921

Notte estremamente tranquilla ed al mattino, dopo colazione rientriamo a Milano.

E' stato un viaggio inaspettatamente entusiasmante. Programmato quale complemento della nostra prima vacanza in camper al mare, ma rivelatosi una meta gradevole sia per i grandi che per i più piccoli. La clemenza del tempo ha fatto crescere il nostro entusiasmo e la gioia delle bimbe nell'affrontare le quotidiane escursioni in bicicletta, facendo sì che questo viaggio si rivelasse particolare ed unico.

Il ricordo di questa vacanza, la piacevolezza dei paesaggi ed il senso di sicurezza che nasce dalle meravigliose piste ciclabili olandesi, ci accompagnerà per molto molto tempo, rendendo il rientro nella quotidianità milanese ancora più triste.

